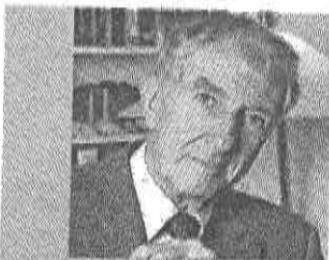


COME L'INFORMAZIONE RACCONTA I SUICIDI



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Caro Augias, cinquanta anni fa il numero medio delle vittime della strada in Italia era di venti al giorno; fonte l'Automobile Club. All'epoca nel mese di agosto molti quotidiani titolavano il lunedì qualcosa come "Stragenel finesettimana: trentacinquemorti sullestrade", sottacendo il fatto che si trattava della conferma di un luttuoso ma ben noto fenomeno. Oggi, per quanto riguarda le vittime suicide del fisco, senza alcun preconcetto in merito, sarei assai interessato a trovare un ente qualificato in grado di fornire dati statistici attendibili sul numero dei suicidi in Italia per aiutarci a capire se le notizie di questi giorni rappresentino una novità, cioè se il numero di suicidi sia significativamente aumentato, o se non si tratti semplicemente di puntuali fotografie di un fenomeno, per quanto triste, conosciuto e stazionario.

Bruno Cavallarín — Torino (bruno.cavallarín@libero.it)

I dati Istat ovvero l'Istituto nazionale di statistica sembrano smentire che l'ondata di suicidi di cui danno notizia le cronache rappresentino un'anomalia. Il tasso di suicidi nel nostro Paese è stato, nel 2009, di 6,6 casi ogni centomila abitanti, in cifra totale si tratta di 3mila ottocento casi in un anno. Sulla materia il sociologo Marzio Barbagli (insegna a Bologna) ha svolto un'indagine comparativa arrivando alla conclusione che i dati disponibili per i primi mesi dell'anno in corso non indicano alcun aumento rispetto alle cifre corrispondenti degli anni precedenti nemmeno isolando le 'ragioni economiche' come movente del gesto. "I suicidi in questa categoria, ha detto, c'erano anche negli anni passati, più o meno con la stessa frequenza". Più in particolare Barbagli ha fatto osservare che i 138 casi di suicidio conteggiati dalla Cgia (Associazione artigiani piccole imprese) di Mestre: «Ci sono stati anche negli anni passati, più o meno con la stessa

frequenza». Ciò che ha drammatizzato il fenomeno è il rilievo dato dalla stampa con una titolazione anche molto vistosa: «Imprenditore suicida in Veneto tormentato dalle cartelle esattoriali». «Imprenditore s'impicca in Puglia, doveva licenziare i suoi dipendenti». «Un imprenditore si è suicidato a Roma, non riusciva più a mandare avanti l'azienda di famiglia». «Un altro imprenditore si è ammazzato stamattina in Umbria». Secondo Barbagli dar esito è in questi termini al fenomeno può portare ad un effetto di emulazione chiamato in gergo 'effetto Werther': «Alla fine del diciottesimo secolo, ha dichiarato, alcune persone che si erano suicidate vennero trovate con accanto il romanzo di Goethe 'I dolori del giovane Werther'. Oggi 56 studi internazionali dimostrano che l'effetto emulazione nasce proprio dal modo in cui vengono diffuse queste notizie».